

Lucia Nikolov

**Ricordi di una  
corleonese tedesca  
degli anni '60**

Engelsdorfer Verlag  
Leipzig  
2023

Informazioni bibliografiche a cura di  
Biblioteca nazionale tedesca:  
La Biblioteca nazionale tedesca elenca questa  
pubblicazione nella Deutsche Nationalbibliografie;  
dati bibliografici dettagliati sono disponibili su  
Internet all'indirizzo <https://dnb.de>.

ISBN 978-3-96940-495-9

Copyright (2023) Engelsdorfer Verlag Lipsia  
Tutti i diritti sono riservati all'autore  
Prodotto a Lipsia, Germania (UE)  
Stampato su carta certificata FSC®

[www.engelsdorfer-verlag.de](http://www.engelsdorfer-verlag.de)

12,00 euro (Germania)

Diese Leseprobe ist durch ein Copyright geschützt!

## Prologo

Da tempo mi portavo dietro l'idea di scrivere una autobiografia in modo che i nostri figli e i nostri nipoti potessero conoscere qualcosa delle nostre origini italiane. Mi mancava per questo ancora la giusta occasione. Un giorno, assieme alle mie tre sorelle, feci un viaggio in Sicilia, a Corleone, nel nostro paese nativo. Fu un viaggio denso di ricordi, pieno di nostalgia. Quando tornai, potei incominciare a scrivere la storia della mia vita.

Oggi siamo in Germania, nella terra dove siamo cresciuti e nella quale oggi viviamo molto bene, completamente integrati. Tuttavia nel corso della vita abbiamo sempre conservato il nostro essere italiani, anche quando non era più l'aspetto predominante. Il nostro essere italiani è rimasto per la nostra famiglia un punto di riferimento della nostra memoria. La tradizione trova il suo spazio nella nostra vita, anche se non in maniera esagerata.

Così, per esempio, il pranzo della domenica rimane per noi una grande festa.



*Picnic in campagna a Oeschelbronn*

Diese Leseprobe ist durch ein Copyright geschützt!

*Visita della zia  
Carmelina con il figlio  
più giovane, Sergio,  
in Germania*



Diese Leseprobe ist durch ein Copyright geschützt!

## Una poesia per la Germania

Cara Germania,

tanti anni fa sono stata da te adottata,  
ed io ti ho voluto subito bene, ammirata.

Dato che sei la mia seconda patria,  
mi sono sentita sempre protetta e integrata.

Gli abeti, i prati verdi e le case a stile  
mi hanno fatto sognare a non finire.

La tua arte di essere,  
mi ha dato molto benessere,  
e il modo culturale di gestire,  
mette a suo agio ogni stile.

Devi essere orgogliosa di quello che hai saputo fare,  
così che mi ritrovo con due patrie da amare.

(12.12.2014, Lucia Rita Nikolov, geb. Paternostro)

# Capitolo I

## Un viaggio pieno di nostalgia

Il mio nome è Lucia, sono siciliana e vivo, da quando avevo 14 anni, in Germania. Man mano che diventavo più grande sempre più spesso mi veniva voglia di raccontare di “prima“ e di mettere per iscritto la storia della mia vita con i suoi alti e bassi.

Eravamo una grande famiglia. I miei genitori, Francesco e Paola, hanno avuto noi, 5 fratelli, io Lucia, mia sorella Anna, Ida e Giovanna e il nostro beniamino, Valerio, tirato su molto amorevolmente. Per i miei genitori era molto importante che, tra di noi fratelli, non venisse a mancare il dialogo e per questa ragione ci ritroviamo ancora oggi volentieri a bere assieme un caffè e a parlare un po' di tutto.

Mio padre Francesco era una persona molto affettuosa, per noi bambini era un buon compagno, con lui potevamo parlare di tutto e con lui noi tutti ci siamo confidati. Gli abbiamo esternato i nostri sogni, ma anche i nostri dispiaceri. Egli aveva una concezione molto positiva della vita e quindi potè spesso aiutarci ed analizzare molti dei nostri problemi per trovare una soluzione. Diceva spesso: - Noi dobbiamo credere in noi stessi e non dobbiamo perdere la fiducia in noi. Oltre i buoni consigli che ci dava, potevamo con lui anche ridere molto, perchè era una persona piena di humor. Gli piaceva ridere e coinvolgere gli altri nella sua allegria. Non dimenticheremo mai l'aria radiosa che era in lui.

Nel 1947 mio padre Francesco sposò mia madre Paola. Mia madre era una donna realista, afferrava con un sguardo la verità, sapeva valutare correttamente le situazioni e così proteggeva la famiglia dai pericoli. Mi ricordo ancora che lei volentieri ricamava e leggeva libri. I suoi ricami li vendeva con sua madre (mia nonna Anna) e sua sorella (mia zia e madrina Carmelina) su ordinazione dei cittadini. Con mia madre, noi bambini, avevamo un rapporto molto amichevole. Con lei non avevamo segreti e potevamo raccontarle tutto. Noi l'abbiamo amata sopra ogni cosa e lei sapeva sempre come tenere uniti i suoi ragazzi. Spesso, con le mie sorelle, chiaccherando e sorseggiando un caffè, ricordavamo la nostra fanciullezza, i nostri parenti e amici, la nostra città natale, Corleone, con la sua piazza-mercato e i concerti musicali

Diese Leseprobe ist durch ein Copyright geschützt!

che si tenevano in villa comunale.

Eravamo nostalgicamente immersi nella nostra fanciullezza. Così a mia sorella Anna venne l'idea d'intraprendere un viaggio di ritorno in Sicilia, solo noi sorelle, in aereo.

Normalmente per la Sicilia partivamo in auto e ci volevano un minimo di 24 ore in autostrada, "l'autostrada del sole". Ma questa volta si doveva volare in aereo! Contro questo piano protestai vivacemente. Volevo anch'io, naturalmente, andare con loro a Corleone, ma avevo una paura matta di volare. Non lo dissi apertamente, misi avanti il mio soffrire d'asma. Ma le mie sorelle capirono che era una scusa e furono inflessibili, decise. "O avremmo volato o non avremmo viaggiato affatto"! Così io, sana o malata, non ebbi scelta e decisi di chiedere alla mia dottoressa se potessi volare. Ella mi guardò sbalordita e disse: "se la sua testa è libera, allora lo sono anche i suoi polmoni". Non c'era più niente da dire.

Grazie al principio di Ippocrate (pensare positivo porta verso l'equilibrio mentale e la salute del corpo), il mio animo si calmò e potei intraprendere il viaggio in aereo verso la Sicilia. Mia sorella Anna pensò a tutto: prenotò i biglietti e organizzò il trasferimento in aereo. La mia testa era libera e non ebbi alcun motivo di preoccupazione, così potei godermi questa nuova esperienza. Il volo era sorprendentemente bello. Il fluttuare tra le nuvole era molto impressionante per me. La paura delle mie sorelle, che mi potessi sentir male, si dimostrò completamente immotivata. Tutto andò magnificamente bene ed ero felicissima.

All'aeroporto di Palermo ci aspettava Marco, il figlio di mio cugino Dino. Con Dino abbiamo sempre avuto un rapporto molto stretto, perché è figlio di mia zia e madrina Carmelina, sorella di mia madre. La nuova esperienza con il volo fu per me straordinaria. Al mattino avevo fatto colazione con la mia famiglia in Germania e, in un attimo, ero seduta a pranzo a Corleone con i miei parenti siciliani. In meno di quattro ore eravamo "a casa" a Corleone. Marco dall'aeroporto ci portò direttamente a casa di mio cugino Dino. Dapprincipio eravamo "solo" in undici, Ninetta la moglie di Dino, è una cuoca provetta. Malgrado il turno di lavoro in ospedale come infermiera, ci ha cucinato un pranzo molto ricco. Mangiammo assieme alla famiglia di Dino a alla zia e allo zio di Ninetta. Dopo il pranzo, vennero altri nostri cugini e cugine per bere un caffè e darci il benvenuto. Per me fu molto

emozionante e commovente, non avevo più visto i miei parenti da quasi otto anni , eravamo davvero felici di essere lì.

A sera venne la mia quarta sorella, Ida, dalla Puglia. Lei, dopo il matrimonio con suo marito Egidio, era andata ad abitare a Casarano. Col suo arrivo a Corleone eravamo, finalmente, quasi al completo. Mancava solo mio fratello Valerio, che, a causa del suo lavoro, non potè partire assieme a noi. Poichè questo era un viaggio non programmato, egli poco tempo prima era stato in vacanza con la moglie e così non aveva più giorni di ferie .

Dato che la nostra famiglia a Corleone è molto benestante, non avrebbe mai permesso che alloggiassimo in hotel, perciò mio cugino Roberto ci mise a disposizione la sua casa in paese, perchè lui passava sempre l'estate nella sua casa di campagna.

L'indomani eravamo tutti invitati da lui in campagna, per festeggiare adeguatamente il nostro incontro. Eravamo in molti, ma la villetta era grande abbastanza per tutti.

I nostri parenti avevano preparato per noi le più diverse eccezionali specialità siciliane, che non avevamo più mangiato da anni, inclusi diversi "frutti di mare".

Nel pomeriggio poi andammo da mio cugino Mario, che da tanti anni con la moglie è emigrato a New York e ancora oggi vive lì. Era venuto a Corleone per festeggiare con tutti noi il suo settantesimo compleanno. Lo festeggiammo in un ristorante nelle campagne di Corleone. Lì incontrammo anche nostra cugina Lucia, sorella di Mario, e la sua famiglia.

Durante la nostra adolescenza, avevamo instaurato un buon rapporto l'una con l'altra. Uscivamo assieme e lei c'era, per me, per tutto, quando i miei genitori e le mie sorelle partirono per la Germania. Premurosa, si preoccupava per me e mi ascoltava sempre.

Mio cugino Dino è infermiere professionale presso il Distretto Sanitario di Corleone. Inoltre, dirige un'associazione di protezione civile. E, dato che ha molti conoscenti, potè per noi riservare un bungalow a Selinunte. Bisogna sapere che questa località turistico-archeologica nei periodi di alta stagione è molto ricercata e per lo più ha il "tutto esaurito". Perciò, che lui potesse organizzare qualcosa per noi, fu una grande sorpresa.

Selinunte è una città a Sud-Ovest della Sicilia, fondata nel 650 a.C. dai Greci. È una delle città più belle e interessanti della Sicilia , piena di

Diese Leseprobe ist durch ein Copyright geschützt!

meravigliosi reperti archeologici che ogni turista in Sicilia dovrebbe visitare.

Viaggiammo su una grande roulotte in cui trovammo posto in undici. Io sedevo davanti, il resto della mia famiglia dietro e così potei parlare molto con mio cugino Dino della mia madrina e zia Carmelina, sua madre, che era morta da poco.

I giorni a Selinunte furono molto rilassanti e ci divertimmo tantissimo. La spiaggia era bellissima e l'acqua era sulfurea, cosicché, dopo il bagno, avevamo una pelle meravigliosa. Il pazzesco fu per noi che, sebbene in bichini, potemmo salire su un bus per fare il giro della spiaggia e per questo non abbiamo dovuto pagare niente. Cosa che per noi fu completamente strano.

La sera andammo in un ristorante a mangiare una pizza, con sottofondo di musica italiana. Dino, che fino a qualche anno prima cantava in una band, fattosi accompagnare dal keyboard, ci fece sentire delle bellissime canzoni. È stata una meravigliosa e indimenticabile serata.

Durante il nostro soggiorno Dino organizzò tutto, vedemmo i templi greci e visitammo il museo.

Con Dino e i suoi fratelli Gianfranco, Roberto e Sergio avevamo passato una stretta e confidenziale fanciullezza. Nostra madre Paola e Carmelina erano sorelle e i nostri padri, Francesco e Leoluca, erano fratelli. Si capisce così che, gli uni con gli altri, avevamo un sincero e speciale rapporto. Si potrebbe quasi dire che eravamo come fratelli. Io ero molto contenta di essere a Corleone con i miei familiari più cari. Purtroppo il bel tempo finì molto presto. La nostra famiglia organizzò una bella festa di congedo per noi. Poiché non sapevo come esprimere il mio grazie, scrissi una poesia sul mio paese e la lessi la sera prima del mio viaggio ritorno.